

UNIVERSITÀ La nuova gestione ha tagliato quindici posti

Portierato, battaglia sull'appalto

UDINE - Lavoravano in 46, dopo il cambio d'appalto ne sono rimasti soltanto 31. E 9 dei 15 lavoratori tagliati appartengono alle categorie svantaggiate (disabili, soggetti con problemi psichiatrici o con dipendenze, carcerati o ex carcerati), quelle protette dalla legge 381/1991.

Garantivano i servizi di portierato e sorveglianza per l'università di Udine, in forza alla cooperativa sociale Noncello. Ma il nuovo appalto, vinto dalla Gsa di Udine, ne ha lasciati a piedi 15. Questo, secondo la Noncello, la Legacoop e la Cgil, che ha assunto la tutela dei lavoratori tagliati, in barba alle tutele previste dai contratti in caso di cambio d'appalto. E negando a 9 lavoratori protetti un posto di lavoro che era anche uno strumento di riscatto personale e sociale, prima

ancora che economico.

«Da persone assistite erano diventati lavoratori e contribuenti, negargli questa opportunità è come negargli la cittadinanza», accusa il presidente di Noncello, Stefano Mantovani. Ad aggravare le cose l'annuncio del licenziamento, che secondo le testimonianze dei 15 esclusi è arrivato via sms. Ma c'è di più: Gian Luigi Bettoli, responsabile Legacoop per la cooperazione sociale e presidente del comitato paritetico regionale, denuncia irregolarità prima e dopo la gara: «Ho presentato un esposto alla Procura di Udine - spiega - perché la Gsa ha chiesto direttamente ai lavoratori dati sensibili che andavano invece richiesti ai servizi sociali. Non solo: quando abbiamo chiesto all'università di sospendere l'appalto, viziato da

irregolarità ravvisate anche dal Tar, ci ha risposto la Gsa e non l'ente appaltante».

Già, perché della questione si sono già occupati sia il Tar che il Consiglio di stato: «E se in primo grado il Tar ha riconosciuto fondato il ricorso di Noncello, i magistrati di secondo grado hanno ritenuto irregolare anche la posizione di Noncello, annullandone di fatto il ricorso», spiega Bettoli. Ecco perché, secondo Legacoop e Noncello, l'ateneo avrebbe dovuto bandire una nuova gara, agendo in autotutela. Cosa che non è stata fatta. «Ed è sconcertante - insiste Bettoli - che tutto questo avvenga colpendo anche categorie protette e per scelta di un ente pubblico come l'università». Claudio Alpini, della funzione pubblica Cgil, annuncia battaglia: «Abbiamo ricevuto

dai lavoratori il mandato di agire per tutelarli, e abbiamo immediatamente contattato la Gsa. Dall'azienda, però, finora non è arrivata alcuna risposta».

